

BEL USELIN DEL BOSC

Bel uselin del bosc è una canzone narrativa che appartiene al filone popolare *malmaritata*. Molto diffusa nell'Italia settentrionale viene cantata anche nel centro, fino al Lazio. In questo canto una donna racconta le vicende della sua triste vita, in particolare per colpa del marito che si ubriaca e disperde il patrimonio familiare; si conclude col pentimento nell'essersi sposata con quell'uomo.

La versione mantovana viene raccolta nel disco della famiglia Caprara. Esistono altre versioni cantate da Giovanna Marini (sul disco *Bella Ciao* del 1975), dal Gruppo Padano di Piadena e da Nanni Svampa.

Quel uselin del bosch è una versione garibaldina; una trasformazione risorgimentale che fornisce uno dei tanti esempi di evoluzione di un canto popolare, in cui viene modificato il testo per adeguarlo a un evento che colpisce la fantasia popolare: le battaglie garibaldine attraverso l'Italia. La lettera sigillata non porta più messaggi d'amore ma chiede a Garibaldi di liberare l'Italia.

La trasformazione di questa canzone è datata intorno al 1859, durante la guerra condotta vittoriosamente in Lombardia da francesi e piemontesi con battaglie di Solferino e San Martino ... e conclusa con l'entrata in Milano nel 1860 di Vittorio Emanuele II (*il pirla a cavallo*) e Napoleone III (*Napoleone il piccolo*, come l'ha definito Victor Hugo).

Versione garibaldina:

Quel uselin del bosc (2 volte)
per la campagna vola
quel uselin del bosc
per la campagna vola.

Duve sarà vulà (2 volte)
in braccio a a Garibaldi
e duve sarà vulà
in braccio a Garibaldi.

Cusa 'l g'avrà purtà (2 volte)
na lettera sigillata
e cusa 'l g'avrà purtà
'na lettera sigillata.

Se ghe sarà sta su (2 volte)
de liberà l'Italia
e se ghe sarà sta su
de liberà l'Italia.

Chi la libererà (2 volte)
Giuseppe Garibaldi
e chi la libererà
Giuseppe Garibaldi.

Album dei Caprara col brano *Bel uselin del bosc*

